

Martedì sono iniziate le udienze: un pool di 18 avvocati e 14 sindaci a difesa degli imputati

## No Tav processati a Susa e Torino

*Russo e Pognant nell'aula bunker destinata ai mafiosi. Ltf chiede i danni a Perino, Bellone e Vair*

TORINO / SUSA - Sono iniziati martedì 10 aprile, in contemporanea presso i tribunali di Susa e Torino, i due processi che avevano come imputati alcuni sindaci e rappresentanti del movimento No Tav.

A Torino si è tenuta l'udienza che vede come imputati Mauro Russo, attuale sindaco di Chianocco, e Simona Pognant, ex primo cittadino di Borgone. L'accusa è di "lesione a pubblico ufficiale", nei confronti di due poliziotti.

Questo reato sarebbe stato commesso, secondo il pm Caputo, il mattino del 6 dicembre 2005: Pognant avrebbe spinto sul fianco il poliziotto Francesco De Rosa, mentre Russo avrebbe dato una gomitata sul casco di un altro agente, Marco Avola. Entrambi i poliziotti si sono costituiti parte civile. Secondo quanto afferma l'accusa, il sindaco di Chianocco avrebbe compiuto questo atto mentre stava respingendo l'agente, con una gomitata talmente forte al punto di rompere le ossa del naso - nonostante l'agente avesse il casco di protezione. Ovviamente i due imputati valsusini respingono totalmente le accuse, difesi entrambi dall'avvocato Lamacchia.

E sempre martedì, per arrivare alla verità dei fatti, sono iniziate le deposizioni e le testimonianze di chi realmente era presente quel giorno. Ci sarebbero anche video e filmati. Hanno deposto i due poliziotti che sarebbero stati aggrediti, e successivamente il vice-commissario Ferrara (che il 6 dicembre coordinava le operazioni), il padre francescano Beppe Giunti ed il parroco di Bussoleno don Pierluigi Cordola.



Il processo nell'aula bunker di Torino a Mauro Russo e Simona Pognant. Tra il pubblico, 14 sindaci valsusini (si ringrazia per le foto Alessandro Contaldo)

In particolare, sia il vice-commissario che i due religiosi hanno confermato in gran parte la posizione a difesa di Russo e Pognant.

Secondo quanto deposto, i due valsusini - in qualità di sindaci - quel giorno non avrebbero picchiato i poliziotti, ma così come tanti altri amministratori - fungevano il ruolo di mediazione e di "cuscinetto" tra polizia e manifestanti. Non erano lì per fomentare lo scontro, ma per evitare che la situazione degenerasse. Erano i giorni dell'ormai storico "Autunno caldo", in cui la tensione era altissima: il 6 dicembre 2005, dopo una notte passata a sgomberare il presidio No Tav al cantiere di Venaus, i poliziotti tentarono di tornare a Torino. Ma presso Bussoleno vennero bloccati da circa 300 manifestanti No Tav, che avevano creato una barriera di cassonetti e altri materiali.

La Digos provò a mediare con i manifestanti, per poter far passare gli agenti di polizia, ma la situazione divenne

ancora più tesa, con spintoni continui. Un momento difficilissimo, durato pochissimi interminabili minuti, in cui però intervennero come sempre i sindaci e gli amministratori della Valle di Susa, ponendosi "a cuscinetto" tra polizia e No Tav. E' in quel momento che - secondo queste accuse - sarebbe avvenuta la lesione ai due poliziotti. "Noi non abbiamo fatto questo, perciò vogliamo andare fino in fondo alla cosa" spiega il sindaco di Chianocco, Mauro Russo "l'udienza di martedì è andata abbastanza bene, tolto il fatto che ci stanno processando in un'aula bunker. Ma si è svolto tutto in modo tranquillo".

Con Russo e Pognant, c'erano ben 14 Comuni della Valle di Susa, rappresentati in fascia tricolore da sindaci ed altri amministratori, che hanno voluto così stare vicino ai loro colleghi in questo momento difficile. "E' stato davvero un bellissimo gesto di amicizia e solidarietà - commenta Russo - perchè è chiaro che a processo ci sia-



mo finiti noi, ma poteva succedere anche a loro in quei giorni".

Tra i vari, c'erano i sindaci Chiaberto (Villarfochiardo), Bar (San Giorio), Durbiano (Venaus), Ferrentino (Sant'Antonino), Catalano (Mattie), Richiero con il vice Miletto (Bruzolo), Allasio (Bussoleno), Usseglio (Chiusa San Michele), l'assessore Falchero (Sant'Ambrogio), Gioberto (Vaie), Mattioli (Avigliana), i il vicesindaco Vair (San Didero), il sindaco Torasso (Caprie) ed il presidente della Comunità Montana Plano.

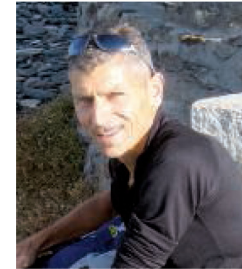
Il prossimo appuntamento in udienza con il giudice Danieli, sarà il 5 ottobre, alle ore 9.30. Sempre nell'aula bunker di Torino, che in passato ha ospitato mafiosi e brigatisti, e che oggi vede alla sbarra un sindaco ed un ex amministratore comunale.

La ragione di questa strana scelta? Il tribunale di Susa - secondo il presidente Luciano Panzani - sarebbe stato non idoneo perchè troppo pic-

colo, così come il Palagiustizia, con l'arrivo previsto dei manifestanti No Tav. Si parla di motivi di sicurezza e di ordine pubblico, ma martedì, sia nel processo di Torino che in quello di Susa non si è verificato alcun problema, considerato che i No Tav hanno fatto sapere che non avrebbero fatto alcunché.

E così al tribunale di Susa, sempre martedì 10, si è tenuto l'altro processo con altri tre valsusini sotto accusa: il leader No Tav Alberto Perino, il sindaco e l'assessore di San Didero Loredana Bellone e Giorgio Vair. In questo caso, è Ltf che chiede un risarcimento di 228mila euro ai tre No Tav, perchè il 12 gennaio 2010 avrebbero "invaso i terreni" e bloccato i sondaggi previsti all'autoporto di Susa.

Ma proprio in ragione di questa denuncia, che riguarda solo tre persone del movimento così sul senso "esemplare" dell'eventuale condanna per sole tre persone. Dalla serie "punirne uno per educarne cento".



sbarra, per lo stesso reato.

La proposta di inserimento volontario dei 33 No Tav, prevista dal Codice Civile, è stata portata davanti al giudice Latella da parte di un pool di ben 18 avvocati valsusini, torinesi e milanesi, che hanno deciso di sostenere la causa ambientalista senza badare alla parcella. Sono Emanuele D'Amico, Gianluca Vitale, Marco Melano, Massimo Bongiovanni, Cristina Patrito, Vincenzo Enrichens, Stefano Bertone, Veronica Rosso, Erika Liuzzo, Danilo Ghia, Massimo Usseglio, Fabrizio Maffiolo, D'Amico Emanuele, Fabio Balocco, Domenico Fracapane, Giorgio Bonamazza, Gilberto Pagani, Daniela Torru, e Alessio Ariotto. Il giudice ha affermato che a giorni deciderà se accogliere o meno la richiesta di inserimento.

Fa riflettere, comunque, che i legali di Ltf abbiano invece chiesto al giudice di respingere la richiesta dei No Tav, temendo l'allungamento dei tempi processuali, e puntando così sul senso "esemplare" dell'eventuale condanna per sole tre persone. Dalla serie "punirne uno per educarne cento".

FABIO TANZILLI